

2 ANNO III – LUGLIO / DICEMBRE 2017

APULIA
THEOLOGICA
RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

A 500 anni
dalla Riforma di Lutero
a cura di G. Cioffari e L. de Santis

EDB

RICCARDO BURIGANA*

«Non siamo più estranei, anzi...». Luterani e cattolici dalla contrapposizione al dialogo¹

Cinquant'anni di costante e fruttuoso dialogo ecumenico tra cattolici e luterani ci hanno aiutato a superare molte differenze e hanno approfondito la comprensione e la fiducia tra di noi. Al tempo stesso, ci siamo riavvicinati gli uni agli altri tramite il comune servizio al prossimo, spesso in situazioni di sofferenza e di persecuzione. Attraverso il dialogo e la testimonianza condivisa non siamo più estranei. Anzi, abbiamo imparato che ciò che ci unisce è più grande di ciò che ci divide.

Questo è uno dei passaggi più significativi della *Dichiarazione congiunta in occasione della Commemorazione congiunta cattolico-luterana della Riforma*,² sottoscritta da papa Francesco e dal vescovo Younan

* Docente di Storia dell'ecumenismo presso l'Istituto di Studi Ecumenici (Venezia)
Direttore del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia
(direttore@centroecumenismo.it).

¹ Riprendo il titolo di questo mio contributo da quello di un mio intervento a una giornata di studio organizzata dall'Istituto Teologico Laurentianum di Venezia, giornata che si è tenuta a Padova il 17 marzo 2017. Mi fa piacere ringraziare il padre Angelo Borghino, ofmcap, preside del Laurentianum, per l'invito che mi ha rivolto a prendere parte a questa giornata e a tenere un corso di ecumenismo presso il Laurentianum nell'anno accademico 2016-2017, consentendomi di capire meglio cosa sia l'ecumenismo nel XXI secolo e come si possa condividere il tanto che è stato fatto dai cristiani per costruire l'unità visibile nel secolo che sta alle nostre spalle.

² Il testo della *Dichiarazione congiunta* si può leggere nel portale della Santa Sede (<http://www.vatican.va>). Per alcune prime valutazioni sull'incontro di Lund cf. G. PANI, «Il viaggio del papa in Svezia», in *La Civiltà Cattolica* 167(2016)4, 381-392, e A. MAFFEIS, «La Chiesa cattolica e le Chiese della Riforma. Prospettive di dialogo dopo la Dichiarazione di Lund», in *La Rivista del Clero Italiano* 97(2016), 823-836. Alcuni interventi per l'immediata preparazione all'incontro di Lund, K. KOCH. – M. JUNGE, «Insieme nella speranza. Verso la commemorazione comune cattolica-luterana del quinto centenario della Riforma», in *L'Osservatore Romano*, 15 ottobre 2016, 5; U. JONSSON, «Intervista a papa Francesco in occasione del viaggio apostolico in Svezia», in *La Civiltà Cattolica* 167(2016)4, 313-324.

Munib, allora presidente della Federazione luterana mondiale,³ nella cattedrale di Lund, il 31 ottobre 2016, nel corso di una liturgia ecumenica con la quale si è aperto l'anno di commemorazione comune del 500° anniversario dell'inizio della Riforma; nella liturgia ecumenica, che è stata pensata insieme, da cattolici e luterani, avendo come punto di riferimento le indicazioni proposte dal documento *Dal conflitto alla comunione*,⁴ ci sono state parole e gesti che hanno mostrato la comune volontà non solo di proseguire, ma soprattutto di approfondire e sviluppare il cammino che è stato fatto in questi ultimi cinquant'anni da cattolici e luterani per superare lo scandalo delle divisioni e trovare sempre nuove strade per annunciare insieme la buona novella, dopo secoli di divisioni, di contrapposizioni e di silenzi. Dopo la liturgia ecumenica, papa Francesco e il vescovo Younan Munib si sono trasferiti nella Malmö Arena dove si è svolto un incontro nel quale, al di là delle testimonianze e delle riflessioni di coloro che hanno voluto sottolineare l'importanza del dialogo nella Chiesa e nella società del XXI secolo, nonostante paure e pregiudizi, la Caritas Internationalis e la Lutheran World Federation World Service hanno firmato «una dichiarazione comune di accordi, allo scopo di sviluppare e consolidare una cultura di collaborazione per la promozione della dignità umana e della giustizia sociale», come ha detto papa Francesco⁵ proprio alla Malmö Arena nel presentare questo documento, con il quale non si apriva una nuova stagione di collaborazione, dal momento che, da anni, cattolici e luterani, in tante parti del mondo, insieme accolgono, aiutano, assistono, ascoltano tutti coloro che bussano alla loro porta. Con questo documento si trattava quindi di condividere, alla luce del sole, un cammino già fatto, aprendo nuove prospettive di collaborazione, aperte a tutti, non solo cristiani, per rafforzare la costruzione della cultura dell'accoglienza.

Il 31 ottobre 2016 ha segnato profondamente il cammino ecumenico per i contenuti e per l'immediata recezione che ha avuto l'incontro

³ Nel corso della XII Assemblea generale (10-16 maggio 2017) la Federazione luterana mondiale ha eletto il vescovo nigeriano Musa Panti Filibus nuovo presidente della Federazione; per una prima valutazione ecumenica di questa assemblea, cf. R. BURIGANA, «Doni da condividere. Conclusa l'assemblea della Federazione luterana mondiale», in *L'Osservatore Romano*, 18 maggio 2017, 6.

⁴ COMMISSIONE LUTERANA-CATTOLICA PER L'UNITÀ, *Dal conflitto alla comunione* (17 giugno 2013). Per una traduzione italiana del documento cf. l'edizione EDB, Bologna 2014.

⁵ Qui, come altrove, per i testi di papa Francesco si può consultare il portale della Santa Sede (<http://www.vatican.va>).

di Lund, anche se non sono mancate polemiche e critiche;⁶ infatti l'incontro ha mostrato come il 500° anniversario dell'inizio della Riforma non poteva essere considerato un momento del dialogo solo tra cattolici e luterani,⁷ ma doveva coinvolgere tutti i cristiani, come in parte era già avvenuto nella fase di preparazione a questo anniversario: la Riforma del XVI secolo non poteva più essere considerata semplicemente una pagina di storia, ma doveva essere letta come un'esperienza di fede di tanti uomini e donne che si erano confrontati con tante domande che rimangono attuali e che anche per questa attualità riguardano i cristiani del XXI secolo, tanto più quando essi si pongono la domanda di come vivere l'unità visibile della Chiesa. Al tempo stesso, da Lund è emersa la dimensione globale di questo anniversario, anche alla luce della presenza di cattolici e luterani nel mondo: la Federazione luterana, mondiale con i suoi 145 membri, è presente in 98 Paesi dall'Angola alla Thailandia, dalla Croazia al Venezuela,⁸ e rappresenta una comunione «ecumenica», cioè universale, per la sua storia, per la sua diffusione, per la sua struttura, anche se non raccoglie la totalità delle comunità luterane del mondo.⁹ Un elemento non secon-

⁶ Non voglio entrare nelle polemiche che sono seguite alla visita del papa, che hanno trasversalmente coinvolto cattolici e luterani e non solo, alimentate da coloro che hanno mostrato così tutta la loro paura nel non voler cogliere le ricchezze e le speranze di questo incontro per la missione della Chiesa; vorrei solo segnalare che, qualche giorno dopo, il 10 novembre, papa Francesco è intervenuto alla Sessione plenaria del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, dedicata a *Unità dei cristiani: quale modello di piena comunione?*, con un discorso nel quale ha voluto spiegare ai presenti e a tutti cosa è e cosa non è l'ecumenismo.

⁷ Su questo aspetto, cf. M. STAHL, «Non only Luther: The German Debate over the *Reformationsjubiläum*», in *Pro Ecclesia* 26(2017)1, 56-58.

⁸ Le comunità luterane della Federazione luterana mondiale si trovano in Angola, Argentina, Australia, Austria, Bangladesh, Bolivia, Botswana, Brasile, Camerun, Canada, Centrafrica, Cile, Colombia, Corea del Sud, Costa Rica, Croazia, Danimarca, El Salvador, Eritrea, Estonia, Etiopia, Filippine, Finlandia, Francia, Germania, Ghana, Giappone, Guatemala, Guyana, Honduras, Hong Kong, India, Indonesia, Islanda, Israele, Italia, Kenya, Lettonia, Liberia, Lituania, Madagascar, Malawi, Malaysia, Messico, Mozambico, Myanmar, Namibia, Nepal, Nicaragua, Nigeria, Norvegia, Olanda, Papua Nuova Guinea, Perù, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica del Congo, Repubblica Democratica del Congo, Regno Unito, Romania, Ruanda, Russia, Senegal, Serbia, Sierra Leone, Singapore, Slovacchia, Slovenia, Sri Lanka, Stati Uniti, Sudafrica, Suriname, Svezia, Svizzera, Taiwan, Tanzania, Thailandia, Ungheria, Venezuela, Zambia e Zimbabwe; in alcuni Paesi, come la Germania e l'India, sono presenti più membri.

⁹ Alcune comunità luterane hanno costituito l'International Lutheran Council, dal momento che non erano d'accordo con alcune decisioni prese, soprattutto in campo ecclesiological ed etico. L'International Lutheran Council, le cui radici risalgono agli anni '50 del XX secolo, tiene regolari incontri per un dialogo ecumenico con la Federazione luterana mondiale e con la Chiesa cattolica.

dario nella recezione dell'incontro di Lund come evento globale è stato anche il fatto che i tre protagonisti dell'incontro non erano europei (papa Bergoglio, argentino; il vescovo Younan Munib, palestinese; il pastore Martin Junge, segretario generale della Federazione mondiale luterana, cileno), mentre lo stesso coro che ha accompagnato la liturgia ecumenica mostrava il volto universale della Chiesa.¹⁰

L'incontro di Lund, per quanto possa essere considerato un evento nel cammino ecumenico, un evento che deve molto alla volontà e alla passione ecumenica dei protagonisti, va letto nell'orizzonte del dialogo teologico internazionale tra cattolici e luterani e alla luce della testimonianza comune che si è venuta sviluppando, soprattutto nel corso degli ultimi tempi: in questo contributo presenterò, in modo necessariamente sintetico, vicende e temi del dialogo teologico internazionale tra cattolici e luterani e alcuni aspetti della testimonianza ecumenica di cattolici e luterani.

Prima di affrontare i due punti del mio contributo, mi pare opportuno indicare tre premesse: la prima riguarda la straordinaria novità che è costituita dalla commemorazione congiunta dell'inizio del 500° anniversario dell'inizio della Riforma; infatti l'anniversario dell'inizio della Riforma è stato, per secoli, fin dalle sue prime celebrazioni, un'occasione nella quale sottolineare le differenze, come veniva evocato nello stesso documento *Dal conflitto alla comunione*,¹¹ anche perché la stagione del dialogo tra cattolici e luterani non doveva fare i conti solo sulle distanze

¹⁰ Sulla dimensione globale della commemorazione ecumenica della Riforma, cf. M. KÄSSMANN, «Commemorating the Reformation in 2017», in *Ecumenical Review* 69(2017)1-2, 144-151; K. МТATA, «The Political Theology of Commemoration: Global South Perspectives on 500 Years of Reformation», in *Ecumenical Review* 69(2017)1-2, 164-175. Mi piace anche segnalare un dossier di *Missione oggi*, pubblicato di recente, nel quale viene data una lettura del 500° anniversario a partire dal Sud del mondo.

¹¹ «Le celebrazioni dei centenari della Riforma sono state fastose e gioiose. Durante questi eventi le posizioni contrastanti dei diversi gruppi confessionali sono state particolarmente visibili. Per i luterani, queste giornate commemorative e questi centenari sono stati delle occasioni per raccontare di nuovo gli inizi della forma caratteristica – «evangelica» – della loro Chiesa al fine di giustificare la loro esistenza peculiare. Questo era naturalmente legato alle critiche mosse dalla Chiesa cattolica romana. Dall'altra parte i cattolici hanno sfruttato questi eventi commemorativi come delle occasioni per accusare i luterani di aver provocato un'intollerabile divisione dalla vera Chiesa e di aver rinnegato il vangelo di Cristo. [...] Queste prime commemorazioni giubilari spesso sono state influenzate da programmi politici e politico-ecclesiastici. Nel 1617, ad esempio, la celebrazione del I centenario contribuì in maniera notevole a rendere stabile e a rivitalizzare la comune identità riformata di luterani e riformati in occasione delle loro celebrazioni commemorative congiunte. Luterani e riformati dimostrarono la loro solidarietà reciproca nel polemizzare aspramente contro la Chiesa cattolica romana. Unanimemente essi esaltarono Lutero come il liberatore dal giogo della Chiesa di Roma. Molto più tardi, nel 1917, nell'infuriare della prima guerra

teologiche che si erano venute formando nel corso dei secoli a partire dalla divisione tra Roma e Wittenberg nel XVI secolo, ma anche con le modalità con cui era stato letto e interpretato il XVI secolo, con la creazione, talvolta, di interpretazioni che niente avevano a che vedere con la ricostruzione storica, ma erano funzionali a una prospettiva di scontro e di divisione. Una seconda premessa riguarda la questione di una ricostruzione storica in grado di favorire una migliore comprensione della complessità del XVI secolo non per stabilire, a distanza di cinque secoli, chi aveva ragione o chi aveva torto, riproducendo – aggiornandolo alla luce delle fonti e degli studi ora a disposizione – lo schema con il quale si è letto e interpretato quel secolo; al tempo stesso non si doveva neppure riscrivere la storia con uno spirito di conciliazione nel quale tacere i passaggi più controversi e dolorosi del XVI secolo, come se questo facesse parte del cammino ecumenico, che invece deve essere fondato, non come una cosa accessoria, con la condivisione delle pagine bianche e delle pagine nere della propria storia.

La commemorazione comune del 500° anniversario dell'inizio della Riforma costituisce quindi una spinta straordinaria alla redazione di una storia della Riforma che, senza tacere niente, anche alla luce delle interpretazioni che ne sono state fatte nel corso dei secoli, possa favorire un ulteriore sviluppo del processo di riconciliazione delle memorie, come premessa per un approfondimento del cammino ecumenico e, più in generale, della costruzione di una cultura dell'accoglienza. Infine la terza premessa riguarda il fatto che nel commentare questo anno di commemorazione comune si deve tenere conto che non si tratta solo di esperienze a livello universale, circoscritte a momenti ufficiali, con la partecipazione di gruppi ristretti; le numerose iniziative che stanno segnando questo anno mostrano come il dialogo tra cattolici e luterani abbia assunto una molteplicità di forme negli anni passati, quando, accanto a un dialogo teologico, si sono sviluppati momenti di collaborazione e di condivisione che, seppure potevano nascere da circostanze contingenti o da amicizie personali, dipendevano dalla consapevolezza che annunciare e testimoniare la buona novella è l'impegno prioritario e irrinunciabile per tutti i cristiani.

mondiale, Lutero venne raffigurato come un eroe nazionale tedesco» (*Dal conflitto alla comunione*, nn. 5-6).

1. Un frutto del Vaticano II. Il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Federazione luterana mondiale¹²

Il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Federazione luterana mondiale è uno dei frutti dell'ecumenismo del Vaticano II; infatti proprio durante la celebrazione del Vaticano II in alcuni¹³ venne maturando l'idea che non fosse sufficiente promulgare un documento sui principi cattolici dell'ecumenismo e pensare anche gli altri documenti, soprattutto quelli di carattere ecclesiologicalo, in una prospettiva ecumenica per esaurire quella spinta a una profondo ripensamento dei contenuti e dei modi della partecipazione della Chiesa cattolica al movimento ecumenico, così da contribuire alla rimozione dello scandalo della divisione per rendere più efficace la missione dell'annuncio e della testimonianza della parola di Dio nel mondo. Proprio con la celebrazione del Vaticano II venne definendosi una nuova forma di dialogo tra la Chiesa

¹² Sulla storia e i contenuti del dialogo tra la Chiesa cattolica e la Federazione luterana mondiale, all'interno del più ampio orizzonte del dialogo tra Roma e le Chiese sorte dalla Riforma e dalle sua eredità, rinvio ai recenti G. CERETI, «I dialoghi teologici fra la Chiesa cattolica e le Chiese della Riforma», in A. PACINI (a cura di), *Pensare la fede in comunione. I dialoghi teologici tra le Chiese*, Paoline, Milano 2013, 65-105; R. BURIGANA, «In mezzo al guado? Il dialogo ecumenico tra la Chiesa cattolica e le Chiese e comunità della Riforma», in *Lateranum* 81(2015), 471-490; P. DE MEY, «Imparare da mezzo secolo di dialogo con le Chiese nate dalla Riforma. Per la riforma della Chiesa cattolica oggi», in A. SPADARO – C.M. GALLI (a cura di), *La Riforma e le riforme nella Chiesa*, Queriniana, Brescia 2016, 422-437; D. SATTLER, «Incontri fra pari. I dialoghi tra luterani e cattolici dopo il Vaticano II», in *Concilium* 53(2017)2, 125-141. Di qualche interesse per la documentazione consultata, anche se completamente privo di qualunque afflato ecumenico nella presentazione del tema, A. DI JANNI, *Ministero ordinato: fondamenti cristologici di un dibattito. Accordi e dissensi nel dialogo tra la Chiesa cattolica e le comunità luterane, calviniste e anglicane*, Pontificio Ateneo S. Anselmo, Roma 2015. I documenti che vengono qui di seguito citati si possono trovare nei volumi della collana *Enchiridion Oecumenicum* dedicati al Dialogo internazionale (volumi 1, 3 e 7). Per una sintetica presentazione dello stato del dialogo all'inizio del 2017, cf. M. TURK, «Di fronte al mondo. Il cammino di riconciliazione con luterani e protestanti», in *L'Osservatore Romano*, 21 gennaio 2017, 6.

¹³ Tra coloro che hanno contribuito a definire la natura ecumenica del concilio Vaticano II mi piace ricordare il cardinale Agostino Bea (1881-1968), presidente del Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani fin dalla sua istituzione (5 giugno 1960), collaboratore di Giovanni XXIII e di Paolo VI; del cardinale Bea il prossimo anno sarà celebrato il 50° anniversario della scomparsa (16 novembre 1968). Di recente sono stati pubblicati degli studi sull'ecumenismo del cardinale Bea prima del Vaticano II: S. MAROTTA, «La genesi di un ecumenista. La corrispondenza fra Augustin Bea e il vescovo Paderborn Lorenz Jaeger (1951-1960)», in L. FERRACCI (a cura di), *Toward a History of the Desire for Christian Unity*, Lit Verlag, Wien 2015, 159-191, e S. MAROTTA, «Ökumene von unten. Augustin Bea di fronte all'attività del movimento tedesco Una Sancta», in *Cristianesimo nella storia* 37(2016), 541-611.

cattolica, gli organismi ecumenici e le altre Chiese;¹⁴ questo venne determinato da una serie di fattori, tra i quali giocò un ruolo particolare il livello di partecipazione degli osservatori delegati ai lavori del concilio, anche grazie all'opera del Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani.¹⁵ In questa stagione si colloca l'avvio del dialogo ufficiale, a livello internazionale,¹⁶ tra la Chiesa cattolica e la Federazione luterana mondiale; questo dialogo ha vissuto una prima fase negli anni 1967-1972, nei quali ci si è interrogati sul significato e sulle finalità di questo dialogo che nasceva dopo secoli di divisioni e contrapposizioni dove, al di là di qualche isolato caso, sempre per altro fortemente minoritario, cattolici e luterani erano rimasti prigionieri delle polemiche del XVI secolo.¹⁷

Dopo questi primi colloqui ufficiali venne presa la decisione di creare una vera e propria Commissione congiunta. L'istituzione della Commissione ha determinato quindi un salto qualitativo nel dialogo tra la Chiesa cattolica e la Federazione, aprendo una fase (1973-1984) nella quale ci si è interrogati sulla natura della Chiesa e sulle sue articolazioni, dal ministero all'episcopato, all'eucaristia. A questa fase appartiene, tra gli altri, un documento – *Martin Luther - Witness to Jesus Christ* – che è particolarmente utile per comprendere i passi compiuti in questa fase del dialogo; infatti questo documento è stato pensato per il 500° anniversario della nascita di Martin Lutero (1483-1546) per favorire la riconciliazione delle memorie e per una migliore comprensione delle ricchezze delle singole tradizioni cristiane, nonostante le interpretazioni confessionali e ideologiche sulla figura di Lutero.¹⁸

¹⁴ Sullo stato del dialogo ecumenico bilaterale della Chiesa cattolica con il Consiglio ecumenico e le Chiese rinvio a una pubblicazione, edita in occasione del 100° anniversario della Conferenza missionaria di Edimburgo (1910-2010), che è ancora utile, nonostante i tanti e significativi passi compiuti da papa Francesco: J. RADANO (a cura di), *Celebrating a Century of Ecumenism. Exploring the Achievements of International Dialogue*, World Council of Churches, Genève 2012.

¹⁵ Sulla partecipazione degli osservatori delegati degli organismi ecumenici e delle Chiese al Vaticano II, cf. M. VELATI, *Separati ma fratelli. Gli osservatori non cattolici al Vaticano II*, il Mulino, Bologna 2014.

¹⁶ Ancora molto da scrivere è sul dialogo non-ufficiale che si è attivato ben prima della celebrazione del concilio Vaticano; per una cronaca di un incontro contemporaneo all'inizio del dialogo ufficiale, cf. F. FRANKE, «Incontro ecumenico nella foresta bavarese», in *Ut Unum Sint* 6(1967)7, 42-51.

¹⁷ Particolarmente interessanti per comprendere le speranze e i timori del dialogo tra cattolici e luterani al momento del suo avvio e dei primi passi, J. WILLEBRANDS, «Chiesa cattolica e Federazione mondiale luterana», in *L'Osservatore Romano*, 23 luglio 1966, 1, e J. WILLEBRANDS, «I rapporti tra luterani e cattolici e le future prospettive del dialogo», in *Oikoumenikon* 11 (1971), 199-213.

¹⁸ Su questa stagione cf. J. WICKS, «Temi di ecclesiologia nel dialogo luterano-cattolico (1965-1985)», in R. LATOURELLE (a cura di), *Vaticano II: Bilancio e prospettive*

Alla luce di questa prima stagione di dialogo, vennero celebrati vari anniversari, come il 550° della pubblicazione della Confessione di Augusta, che favorirono una scoperta della dimensione storico-teologica della Riforma del XVI secolo, spingendo per una lettura delle fonti di quel secolo; proprio in seguito a questa scoperta, insieme alla necessità di affrontare un tema sul quale misurare il ripensamento dell'ecclésiologia in atto, anche per la recezione del concilio Vaticano II e non solo all'interno della Chiesa cattolica, venne scelto di approfondire il tema della giustificazione.

Si trattava di un tema sul quale forte era stata la polemica per secoli, con delle semplificazioni che avevano aiutato a creare divisioni piuttosto che aiutare a comprendere quanto centrale fosse per cattolici e luterani cercare di dare una risposta a una domanda tanto forte nel XVI secolo, quella della salvezza e delle strade per giungervi, alla luce della parola di Dio e delle tradizioni della Chiesa. Nel confronto su questo tema, con l'intento di redigere un testo comune, era quindi inevitabile che ci si dovesse confrontare non solo con i testi con i quali luterani e cattolici nel XVI secolo avevano espresso la dottrina sulla giustificazione, ma anche con le riletture che ne erano state date per secoli, alimentando un clima di polemica che aveva finito, spesso, per celare la dottrina sotto un cumulo di supposizioni che erano utili per descrivere l'altro come il nemico della verità.

Nella faticosa redazione del testo, nella quale in tanti fecero sentire la propria voce, anche con osservazioni critiche, si veniva definendo un contenuto e un metodo con il quale esprimere una posizione comune sulla giustificazione: il 31 ottobre 1999, ad Augusta, venne firmata la *Dichiarazione comune sulla dottrina sulla giustificazione*.¹⁹ La *Dichiarazione* costituisce un passaggio fondamentale non solo per il dialogo tra cattolici e luterani, ma più in generale per il dialogo ecumenico per il contenuto

venticinque anni dopo (1962-1987), Cittadella, Assisi 1987, 883-919. Per una lettura puntuale ed efficace dei documenti ecclesiologici, cf. R. SGARBOSSA, *La Chiesa come mistero di comunione nei documenti del dialogo internazionale luterano-cattolico (1967-1984)*, Edizioni Messaggero, Padova 1994.

¹⁹ Nei commenti sulla *Dichiarazione comune sulla dottrina della giustificazione* nell'immediatezza della sua firma, in lingua italiana, segnalo F. BUZZI, «Augustsburg, 31 ottobre 1999: Un passo avanti sul cammino dell'unione tra le Chiese cattolica e luterana», in *Rivista Teologica di Lugano* 5(2000), 69-78; P. GAMBERINI, «La dichiarazione congiunta tra cattolici e luterani sulla giustificazione», in *La Civiltà Cattolica* 151(2000)2, 549-563; A. MAFFEIS (a cura di), *Dossier sulla giustificazione. La dichiarazione congiunta cattolico-luterana, commento e dibattito teologico*, Queriniana, Brescia 2000. Per uno dei testi più significativi per la comprensione della valenza ecumenica della *Dichiarazione* in prospettiva ecclesiologica, cf. A. BIRMELÉ, *La communion ecclésiale. Progrès œcuméniques et enjeux méthodologiques*, Cerf-Labor et Fides, Paris-Genève 2000.

del documento e per la sua metodologia; infatti il documento affronta uno dei temi centrali di quel processo che aveva determinato le lacerazioni nel cristianesimo occidentale a partire dal XVI secolo. La *Dichiarazione* parlava di questo tema in una prospettiva nuova, rispettosa delle diverse tradizioni, nella consapevolezza che il cammino ecumenico era chiamato a svilupparsi ulteriormente proprio a partire dal confronto su ciò che aveva diviso e su ciò che si riteneva avesse diviso, sottolineando ciò che già univa profondamente i cristiani da un punto di vista dogmatico e spirituale. La *Dichiarazione* era quindi importante non solo per il contenuto, ma anche per la metodologia ecumenica che veniva riaffermata, cioè quella del consenso differenziato, con la quale si indicava una strada per il dialogo teologico in cui ogni documento costituiva una tappa di un cammino per giungere alla piena e visibile comunione: ci si affidava alla ricerca teologica per presentare le questioni e proporre soluzioni e si confidava nella Trinità per sciogliere i nodi.

A oltre un decennio dalla sua firma, la *Dichiarazione* rappresenta anche un interessante esempio sulla recezione dei documenti ecumenici nella vita quotidiana della Chiesa; infatti le ultime fasi della sua redazione e l'avvicinarsi della sua firma furono accompagnate da polemiche, anche vivaci, sulle conseguenze che la *Dichiarazione* poteva avere, tanto che non mancarono le voci di coloro che prospettavano la possibilità di non riconoscerla, poiché veniva a toccare un punto tanto qualificante per la dottrina delle singole comunità cristiane e rischiava di provocare nuovi scismi e false unioni. Si ebbe, per certi versi, una recezione prima ancora della firma della *Dichiarazione*, una recezione che ha avuto una durata breve ed è stata circoscritta; a questa prima fase della recezione ne è seguita una seconda, nella quale è apparsa carente la promozione di una capillare e profonda conoscenza di questo documento e delle sue conseguenze nella riflessione teologica e nella testimonianza quotidiana, tanto che la *Dichiarazione* sembrava, talvolta, essere diventata un oggetto da museo piuttosto che una fonte viva del dialogo ecumenico da leggere, da rileggere e da vivere. È seguita poi una terza fase, nella quale la *Dichiarazione* è stata fatta propria prima dal Consiglio metodista mondiale (2006), poi dalla Comunione anglicana (2017) e infine dalla Comunione mondiale delle Chiese riformate (2017), mostrando così quanto importante sia questo testo, per il contenuto e per la metodologia, per il cammino ecumenico.²⁰

²⁰ Sull'importanza dell'accoglienza della *Dichiarazione comune* da parte della Comunione mondiale delle Chiese riformate, cf. A. GONZÁLEZ-FERRER, «Frutto della grazia. L'adesione dei riformati alla Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione», in *L'Osservatore Romano*, 14 luglio 2017, 6. Per una rilettura della *Dichiarazione* alla luce del cammino ecumenico di questi anni e della commemorazione comune del

Mentre si concludeva il processo redazionale della *Dichiarazione*, prendeva le mosse una nuova fase del dialogo cattolico-luterano, dedicata al confronto sull'apostolicità della Chiesa, che in quel momento, alla fine degli anni '90, sembrava un tema in grado di aiutare un ripensamento della struttura della Chiesa in prospettiva ecumenica, secondo quanto era stato chiesto dallo stesso Giovanni Paolo II in vista del Grande Giubileo. La Commissione luterano-cattolica è giunta alla redazione di un documento sull'apostolicità della Chiesa nel quale si descrivono gli elementi di apostolicità presenti nella Chiesa alla luce della loro configurazione nel corso dei secoli, la dimensione della successione apostolica e la sua interpretazione nelle diverse tradizioni cristiane e il carattere universale del ministero.²¹ Questo documento non ha avuto quella recezione che in tanti si aspettavano per approfondire ulteriormente la riflessione ecumenica sulla Chiesa, che era considerata centrale per vedere come trovare delle soluzioni ai nodi teologici ancora da sciogliere. Le ragioni per questa recezione possono essere almeno due: da una parte le questioni etiche sono sembrate essere più urgenti di una riflessione sull'ecclesiologia, soprattutto nella Chiesa luterana, e di conseguenza anche nella definizione di un'agenda ecumenica, e dall'altra si è aperta una nuova fase, carica di speranze, per la preparazione di una celebrazione condivisa del 500° anniversario della nascita della Riforma (2017).

Nel pensare al 2017, fin dal 2007, soprattutto per opera della Chiesa luterana, che programmò una decade di preparazione al 500° anniversario dell'inizio della Riforma, si venne elaborando un documento, *Dal conflitto alla comunione*, che venne reso pubblico nel giugno 2013: con questo documento si voleva indicare una strada, quella del ripensamento delle vicende storiche in una prospettiva ecumenica per favorire la purificazione della memoria, indicata come prioritaria per vivere questo anniversario in una prospettiva ecumenica, così da consentire di proseguire e di approfondire il cammino ecumenico che

500° anniversario dell'inizio della Riforma, cf. A. MAFFEIS, «La dottrina della giustificazione in Lutero: temi e contesti», in *La Scuola Cattolica* 145(2017)1-2, 183-220, e M. SCANDROGLIO, «La *Dichiarazione congiunta* come tappa fondamentale nel dialogo fra le Chiese», in *La Scuola Cattolica* 145(2017)1-2, 281-308.

²¹ Per il dibattito ecumenico su questo documento, cf. W.G. RUSCH, «The History, Methodology and Implications for Ecumenical Reception on the Apostolicity Study of the Lutheran-Catholic International Dialogue», in RADANO (a cura di), *Celebrating a Century of Ecumenism*, 77-92; T. DIETER, «Dalla "Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione" verso una visione comune della apostolicità della Chiesa nel dialogo luterano/romano», in *Studi ecumenici* 31(2013), 61-74; R. GIRALDO, «Dottrina della giustificazione, apostolicità e riconoscimento dei ministeri», in *Studi ecumenici* 34(2016), 625-650.

cattolici e luterani avevano iniziato, soprattutto a partire dalla celebrazione del Vaticano II; il documento indicava anche degli impegni precisi per le comunità in modo da ricordare a tutti che l'anniversario doveva essere anche un'occasione di conversione spirituale per riaffermare che l'impegno prioritario del cammino ecumenico, per cattolici e per luterani, era di condividere tutto quanto già li univa, così come era emerso negli ultimi decenni, rinnovando la richiesta al Signore per trovare delle soluzioni alle questioni che ancora impedivano la piena comunione tra cattolici e luterani.²² In occasione dell'incontro con la Commissione luterana-cattolica per l'unità, accompagnata da una delegazione della Federazione luterana mondiale, il 21 ottobre 2013, papa Francesco, pur lodando il documento, nel contenuto e nelle finalità, auspicava anche che si facessero degli ulteriori passi per indicare delle strade per una recezione nella quotidianità della vita delle comunità cristiane a partire proprio dalla lettura del documento *Dal conflitto alla comunione*;²³ anche per questo venne preparato un testo – *Preghiera comune per commemorare la Riforma nel 2017* – redatto dal Gruppo di lavoro liturgico della Commissione luterano-cattolica per l'unità, pubblicato l'11 gennaio 2016.²⁴ Si trattava di un agile strumento per favorire momenti di riflessione e di preghiera tra cattolici e luterani con i quali ringraziare il Signore per il cammino ecumenico e chiedere perdono per il passato di silenzio e il presente di divisione. Dopo Lund, che è stata «una di quelle esperienze che cambiano la vita», si è aperta una nuova stagione del dialogo tra la Chiesa cattolica e la Federazione luterana mondiale per discutere

dell'ecclesiologia, della natura del ministero e della comunione ecclesiale. In questo dialogo pesa il passato di secoli di silenzio. Il nostro passato non si può cambiare, ma non deve determinare il nostro presente e il nostro futuro. Io sono sicuro che un giorno si potranno superare queste divisioni e si potrà condividere il pane

²² Nella non vasta letteratura di commenti al documento *Dal conflitto alla comunione*, rinvio ai significativi T. DIETER, «*Dal conflitto alla comunione. Introduzione e resoconto dell'esperienza di un redattore*», in *Studi ecumenici* 34(2016), 607-624, e C. BETTEGA, «*Dal conflitto alla comunione. Una lettura del documento della Commissione luterano-cattolica del 2013, perché non resti solo un documento*», in *Presbyteri* 51(2017)1, 11-22.

²³ Per un breve commento a questo discorso all'interno dei passi ecumenici di papa Francesco nel suo primo anno di pontificato rimando a R. BURIGANA, *Un cuore solo*, ETS, Milano 2014, 59-61.

²⁴ Per una traduzione italiana del documento, cf. GRUPPO DI LAVORO LITURGICO DELLA COMMISSIONE LUTERANO-CATTOLICA SULL'UNITÀ, «*Preghiera comune per commemorare la Riforma nel 2017*», in *Il Regno-Documenti* 61(2016)1, 58-64.

della mensa eucaristica: tale cammino non dipende da noi, ma è nelle mani di Dio.²⁵

2. Pregare insieme. Passi per una testimonianza comune

Nell'anno della commemorazione comune del 500° anniversario dell'inizio della Riforma si sono moltiplicate le iniziative per favorire una sempre migliore conoscenza delle vicende storiche e del dibattito teologico del XVI secolo, così da superare quelle precomprensioni, spesso nate proprio nel corso del XVI secolo, che hanno impedito di leggere il XVI secolo come un tempo di straordinaria fecondità per la riforma della Chiesa in senso evangelico; questa commemorazione comune non deve far dimenticare le divisioni che, da quel secolo e dalle sue riletture, sono nate e nelle quali i cristiani sono ancora immersi, nonostante i tanti, e per molti versi inaspettati, passi compiuti sulla strada della costruzione dell'unità visibile della Chiesa. Incontri, seminari, convegni, pubblicazioni, pellegrinaggi sui luoghi di Lutero hanno quindi favorito una riscoperta del XVI secolo, aprendo nuove prospettive al cammino ecumenico, anche al di là delle speranze che avevano accompagnato la lunga preparazione a questo anniversario, che è diventato un'occasione per proseguire questo cammino che coinvolge tutti i cristiani, pur con gradi di partecipazione e di coinvolgimento diversi, nel confronto su cosa è stata e cosa è ora la Riforma della Chiesa.

Sarebbe però fuorviante pensare che queste nuove prospettive siano il frutto solo di quanto viene fatto in questo anno di commemorazione comune; infatti queste prospettive nascono da un cammino ecumenico che negli ultimi anni, senza abbandonare la strada del confronto teologico per la redazione di documenti con i quali trovare delle soluzioni per esprimere cosa già unisce i cristiani, si è venuto arricchendo della condivisione di tante esperienze a vario livello, scoprendo una molteplicità di temi con i quali esprimere l'unità dei cristiani.

In questo contesto sono almeno quattro i temi che, a mio avviso, sono di particolare importanza per comprendere le ricchezze di questo tempo: la parola di Dio, il pregare insieme, la salvaguardia del creato e la riconciliazione delle memorie.

Fin dai primi passi del movimento ecumenico contemporaneo la parola di Dio è stata una delle fonti privilegiate per comprendere

²⁵ Queste parole sono del vescovo Younan Munib; cf. R. BURIGANA, «Ecumenismo è vivere Cristo. Intervista al vescovo Younan Munib, presidente della Federazione Mondiale Luterana», in *L'Osservatore Romano*, 1 marzo 2017, 6.

quanto l'impegno della rimozione dello scandalo della divisione fosse radicato proprio nelle sacre Scritture, in particolare nel Nuovo Testamento, dove continuo è il richiamo a vivere l'unità; alla luce della storia della traduzione interconfessionale delle sacre Scritture da parte della Società biblica,²⁶ si potrebbe dire che proprio questa storia ha favorito la scoperta che i cristiani dovevano superare le divisioni abbandonandosi all'ascolto della parola di Dio, che indicava chiaramente come il cammino ecumenico non potesse essere considerato qualcosa di emergenziale o contingente, dal momento che erano le sacre Scritture che chiedevano ai cristiani di vivere l'unità. Questo aspetto è particolarmente importante per il dialogo tra cattolici e luterani, che proprio sulla Bibbia, sulla traduzione e sull'interpretazione si erano scontrati per secoli, con accuse reciproche che avevano offuscato il comune impegno per l'annuncio della parola di Dio.

La riscoperta delle sacre Scritture come un patrimonio spirituale comune da conoscere, da condividere e da vivere ha portato alla moltiplicazione di momenti di preghiera con i quali testimoniare la volontà di costruire l'unità visibile della Chiesa, affidandosi al Signore nelle cui mani sono i tempi e i modi della realizzazione di questa unità visibile; la preghiera radicata sulle sacre Scritture è diventata così il momento privilegiato nel rendere grazie al Signore per quanto è stato fatto e veniva fatto, nel riaffermare che, nonostante riflessioni e confronti teologici, il cammino ecumenico appare molto più di una firma di un documento. Infatti il cammino non poteva essere identificato solo con la firma di documenti teologici, che aiutano a comprendere le differenze in una prospettiva ecumenica ma che non determinano l'unità per «decreto»: il cammino ecumenico si realizza nell'affidarsi a Dio, in tutto, anche per la redazione dei documenti ecumenici, per una conversione spirituale del cuore, che, spesso evocata dal concilio Vaticano II, trovava il suo fondamento ultimo nella lettura e nell'ascolto della parola di Dio.

²⁶ Nel rapporto tra traduzione interconfessionale della Bibbia e cammino ecumenico mi piace ricordare, tra i numerosi contributi, alcune pagine del compianto salesiano Carlo Buzzetti in occasione del bicentenario della fondazione della Società biblica, C. BUZZETTI, «Traduzione della Bibbia: servizio e comunicazione. Da Lutero ad oggi», in *Salesianum* 66(2004), 273-290; C. BUZZETTI – C. GHIDELLI, «Una traduzione biblica italiana nell'ecumenismo. Una duplice testimonianza diretta, circa la TILC», in *Salesianum* 66(2004), 51-69. Per una presentazione di Carlo Buzzetti, cf. T. BERTOLA, «Tradurre insieme. Don Carlo Buzzetti sdb (1943-2011), le traduzioni interconfessionali della Bibbia e il dialogo ecumenico», in *Colloquia Mediterranea* 1(2011)1, 97-112. Per quanto riguarda la storia della Società biblica in Italia rimane sempre attuale D. MASSELLI – C. GHIDELLI, *La Società biblica britannica e forestiera. 200 anni di storia in Italia*, Società biblica in Italia, Roma 2004.

Strettamente legato alla lettura e all'ascolto della parola di Dio era il rinnovato comune impegno per la salvaguardia del creato; su questo tema, da molti anni in tanti nell'universo cristiano, dal patriarca ecumenico Bartolomeo, che proprio per questo suo impegno è stato chiamato il «patriarca verde»,²⁷ allo stesso Consiglio ecumenico delle Chiese, che tanti anni fa ha attivato programmi ecumenici per la formazione a una cultura per la salvaguardia del creato, aperti anche alla dimensione interreligiosa, hanno manifestato il loro impegno in una prospettiva ecumenica in grado non solo di condividere le ricchezze delle diverse tradizioni cristiane, soprattutto delle pagine dedicate al dono della creazione dall'Oriente cristiano nel corso dei secoli, ma anche di ricordare che questo impegno nasceva dall'obbedienza alla parola di Dio, dove in tanti luoghi era espresso, in modo inequivocabile, il rapporto di amore tra Creatore, creature e creato.²⁸ Questo comune impegno, nel quale cattolici e luterani hanno offerto il loro contributo, è stato ulteriormente arricchito di nuove iniziative, che nell'approssimarsi del 500° anniversario dell'inizio della Riforma hanno assunto una dimensione ancora più chiaramente ecumenica, tanto più dopo la pubblicazione dell'enciclica *Laudato si'* (24 maggio 2015) e la decisione di papa Francesco di istituire una giornata mondiale di preghiera per la custodia del creato da celebrare il 1° settembre.²⁹

Infine la riconciliazione delle memorie è stata indicata come uno dei campi privilegiati per lasciare un segno concreto del cammino ecumenico compiuto da cattolici e luterani nel superamento dello scandalo delle divisioni in questo anno di commemorazione comune, come era detto, in modo chiaro, nel documento *Dal conflitto alla comunione*; infatti, fin dalla preparazione di questo anniversario, forte era stato il richiamo a procedere a una rilettura ecumenica della memoria storico-

²⁷ Per una prima raccolta degli interventi del patriarca Bartolomeo su questo tema, in traduzione italiana, cf. J. CHRYSYSSAVGIS (a cura di), *Grazia cosmica, umile preghiera. La visione ecologica del patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 2007.

²⁸ Su questo aspetto, cioè la riscoperta delle radici bibliche di una riflessione ecumenica per la salvaguardia del creato, tra i molteplici esempi che si possono fare vorrei ricordare l'opera della Società biblica in Italia a sostegno della Giornata nazionale per la custodia del creato, promossa dalla Conferenza episcopale italiana a partire dal 2006, che propone ogni anno un tema diverso. Su questo aspetto, cf. *Storie d'acqua della Bibbia*, Alleanza Biblica Universale-LDC, Roma-Leumann (TO) 2007.

²⁹ L'enciclica di papa Francesco ha avuto una vasta recezione, anche al di fuori del mondo ecumenico, dove molti hanno commentato il testo del papa che, fin dalla presentazione, è stato indicato essere in profonda armonia con il pensiero di Bartolomeo; tra questi commenti, cf. D. COGONI, «Ecologia ed ecumenismo. Il creato come luogo spirituale e teologico nella riflessione della Chiesa ortodossa e nella *Laudato si'* di papa Francesco», in *Studi ecumenici* 34(2016), 105-146.

teologica della Riforma, nella convinzione che questa rilettura potesse favorire una migliore comprensione delle radici delle divisioni in modo da mettere in evidenza, ancora una volta, l'importanza di leggere i testi nel loro contesto e non alla luce delle letture che ne sono state date nel corso dei secoli, quando aveva prevalso la contrapposizione polemica al dialogo fraterno. Si trattava così di vivere nella quotidianità del dialogo ecumenico nelle comunità locali quella dimensione della riconciliazione delle memorie che era stata fondamentale nella formulazione dei documenti ecumenici, dal momento che, fin dai primi passi del confronto teologico in campo ecumenico, anche prima della celebrazione del Vaticano II, la presentazione di cosa era stato detto e come questo era stato letto e recepito dalle Chiese nel corso dei secoli aveva rappresentato una prima tappa necessaria e ineludibile per comprendere cosa già univa i cristiani in modo da poter affrontare quello che ancora realmente divideva le Chiese. In questo anno è così diventato centrale l'invito formulato a riscrivere la storia in una prospettiva ecumenica, dal momento che «mentre il passato non può essere cambiato, la memoria e il modo di fare memoria possono essere trasformati», come si legge nella *Dichiarazione congiunta*, firmata a Lund il 31 ottobre 2016 da papa Francesco e dal vescovo Younan Munib; questo invito a procedere a una rinnovata presentazione delle vicende storico-teologiche del XVI secolo, anche alla luce dei numerosi studi di questi ultimi anni,³⁰ si muoveva su un terreno che cattolici e luterani conoscevano. Infatti, nella Chiesa cattolica, pur tra distinguo, qualche critica e perplessità, l'esperienza per la costruzione di percorsi per la riconciliazione delle memorie, con le quali iniziare a sanare le ferite del passato per procedere a una sempre più visibile comunione, aveva vissuto una stagione particolarmente vivace in seguito ai gesti compiuti da Giovanni Paolo II nella preparazione del Grande Giubileo e nella sua celebrazione, con le richieste di perdono che alimentano i percorsi di riconciliazione delle memorie in chiave ecumenica; si era così creata una tradizione che è stata fatta propria dai successori di Giovanni Paolo II, anche di recente.³¹ Anche la Fede-

³⁰ Sarà interessante al termine di questo anno di commemorazione comune provare a tracciare un bilancio degli studi sulla Riforma del XVI secolo e sulle sue eredità; intanto rimando a quanto ho scritto sulle pubblicazioni del 2016, sapendo bene che si tratta di un bilancio del tutto provvisorio che ha bisogno di integrazioni e modifiche: R. BURIGANA, «Cosa leggere? Note per una bibliografia sulla Riforma del XVI secolo e sulle sue eredità (2016)», in *Revista de Teologia e Ciências da Religião* 6(2016)2, 265-302.

³¹ Da questo punto di vista esemplare può essere considerata la visita di papa Francesco al Tempio valdese (22 giugno 2015), quando il papa ha detto: «Riflettendo sulla storia delle nostre relazioni, non possiamo che rattristarci di fronte alle contese e alle violenze commesse in nome della propria fede, e chiedo al Signore che ci dia la grazia di riconoscerci tutti peccatori e di saperci perdonare gli uni gli altri. È per iniziativa

razione luterana mondiale si era interrogata a lungo su come vivere la riconciliazione delle memorie non come un puro esercizio teorico, che appariva pure necessario per la redazione di «storie» in grado di andare oltre interpretazioni ideologiche e/o confessionali, ma come qualcosa di concreto con il quale creare un nuovo clima nei rapporti dei cristiani, superando le pesanti eredità della divisione. Per questo è stato avviato un dialogo tra la Federazione luterana mondiale e la Comunità mennonita, dialogo che ha condotto alla sottoscrizione di un documento condiviso e a una celebrazione pubblica nel corso dell'XI Assemblea generale della Federazione (Stoccarda, 20-27 luglio 2010), dove luterani e mennoniti si sono riconciliati per quel che è stato, volendo manifestare un cammino di comunione nel quale, sottolineando gli elementi comuni che, in parte, provengono dalle vicende del XVI secolo, permangono tradizioni diverse. La commemorazione comune del 2017 ha offerto la possibilità di nuovi gesti di riconciliazione delle memorie per una sempre più forte condivisione della propria storia a livello nazionale, con cui promuovere una cultura dell'accoglienza nell'esperienza quotidiana delle fede in Cristo.³²

Conclusioni

Dall'incontro di Lund, come era evidente fin dalla sua conclusione, si è aperta una nuova stagione del cammino ecumenico: la commemorazione comune del 500° anniversario dell'inizio della Riforma ha contribuito così, in modo significativo, a proseguire quel percorso con il quale cattolici e luterani sono impegnati per passare dalla contrapposizione al dialogo. Si tratta di una nuova stagione di un percorso che è iniziato ufficialmente, con la celebrazione del concilio Vaticano II, da un punto di vista del confronto teologico, mentre numerosi furono incontri e iniziative, a livello locale, talvolta nati da rapporti interpersonali di

di Dio, il quale non si rassegna mai di fronte al peccato dell'uomo, che si aprono nuove strade per vivere la nostra fraternità, e a questo non possiamo sottrarci. Da parte della Chiesa cattolica vi chiedo perdono. Vi chiedo perdono per gli atteggiamenti e i comportamenti non cristiani, persino non umani che, nella storia, abbiamo avuto contro di voi. In nome del Signore Gesù Cristo, perdonateci!».

³² Per quanto riguarda un caso nazionale, cf. CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA – CHIESA EVANGELICA IN GERMANIA, «Guarire le memorie sulla Riforma. Dichiarazione comune per il 2017», in *Il Regno-Documenti* 62(2017)5, 171-191. Alla vigilia della XII Assemblea generale della Federazione luterana mondiale (Windhoek, Namibia, 10-16 maggio 2017), c'è stato un gesto per la riconciliazione delle memorie a partire dalla comunità locale luterana della Namibia, che ha chiesto perdono per la politica di evangelizzazione dei primi missionari luterani.

stima e di amicizia, anche precedenti alla celebrazione del Vaticano II. In questo cammino ecumenico, fatto da documenti sottoscritti e gesti concreti, soprattutto nell'accoglienza degli emarginati e degli ultimi, va letta la commemorazione ecumenica dell'anniversario dell'inizio della Riforma, una commemorazione che pure, per tanti versi, figlia di questo cammino ecumenico, è stata inaspettata, soprattutto per le forme e per i contenuti.

Questa nuova stagione, che parte dalla liturgia ecumenica di Lund, non coinvolge solo cattolici e luterani, ma, con modalità e tempi diversi, tutti i cristiani, anche coloro che, per tradizione, come gli ortodossi, avevano osservato la Riforma con un certo distacco, come se fosse stato un evento, puramente europeo, legato al cristianesimo dell'Europa occidentale,³³ mentre con la Riforma del XVI secolo, in tutte le sue articolazioni e con le sue eredità, tutti i cristiani sono invitati a confrontarsi per arricchire il cammino ecumenico. I tanti gesti in questa direzione, in questi mesi, delineano quanto sia diffuso il desiderio di vivere la comunione piena e visibile della Chiesa, pur con le resistenze e le perplessità che sono trasversali a tutte le Chiese, soprattutto da parte di coloro che avversano il cammino ecumenico in nome di una falsa comprensione dell'identità cristiana, che non tiene conto delle sacre Scritture e delle tradizioni bimillinarie della Chiesa.

In un anno nel quale conoscenza e memoria del XVI secolo – un tempo di progetti di riforma evangelica della Chiesa, dove il silenzio ha sconfitto il dialogo – sono state sempre più condivise, è emerso, con grande chiarezza, il fatto che questo recupero costituisce una fonte preziosa e unica nella missione della testimonianza e dell'annuncio della parola di Dio, che è il compito che il Signore ha dato alla Chiesa creandola.

Il recupero della memoria storica rappresenta così un passaggio fondamentale non solo per le Chiese, che possono così proseguire il recupero della memoria storica, ma per tutta la società che è chiamata a confrontarsi con la memoria di tante vicende, in particolare quelle del XX secolo, che hanno lasciato ferite aperte e violenza diffusa: non si può cambiare il passato, ma il modo di presentare questo passato così che non condizioni più il presente e il futuro, ma aiuti a superare definitivamente la stagione dell'orgoglio della divisione che tanto ha indebolito la testimonianza della Chiesa nel mondo. Come si legge nella *Dichiarazione congiunta* di Lund, da dove siamo partiti nella redazione di questo

³³ Da questo punto di vista esemplare è E. LAMBRINIDIS, «Luther aus orthodoxer Sicht unter besonderer Berücksichtigung seiner 95 Thesen», in *Ökumenische Rundschau* 65(2016), 6-29.

contributo e con la quale lo concludiamo proprio per sottolineare l'importanza di questo incontro per il cammino ecumenico e per la via delle Chiese,

stringendoci nella fede a Cristo, pregando insieme, ascoltandoci a vicenda, vivendo l'amore di Cristo nelle nostre relazioni, noi, cattolici e luterani, ci apriamo alla potenza di Dio uno e trino. Radicati in Cristo e rendendo a Lui testimonianza, rinnoviamo la nostra determinazione a essere fedeli araldi dell'amore infinito di Dio per tutta l'umanità.



L'articolo descrive il significato e la recezione della preghiera ecumenica di Lund del 31 ottobre 2016 che ha aperto l'anno di commemorazione comune per il 500° anniversario dell'inizio della Riforma; la nuova stagione dei rapporti tra la Chiesa cattolica e la Federazione luterana mondiale va letta nell'orizzonte del dialogo teologico internazionale che è iniziato dopo la conclusione del Vaticano II, e delle tante iniziative ecumeniche di cattolici e luterani nella vita quotidiana delle comunità locali. La commemorazione comune è diventata così una straordinaria occasione per approfondire la riconciliazione delle memorie e per promuovere preghiere ecumeniche per l'unità visibile della Chiesa.



The essay describes the meaning and the reception of Ecumenical Prayer in Lund of 31st October, which opened the year of the common commemoration of 500th anniversary of the Reformation; the new season of relationship between the Roman Catholic Church and Lutheran World Federation must be read in the horizon of the International theological dialogue which began after the conclusion of Vatican II, and of so many ecumenical initiatives of Catholics and Lutherans in the daily life of the local communities. The common commemoration became an extraordinary opportunity for deepening the healing of memories and for promoting ecumenical prayers for the visible unity of the Church.

ECUMENISMO – RIFORMA – CHIESA CATTOLICA – CHIESA
LUTERANA – STORIA